Dehors, fine dell’emergenza covid e si torna a pagare il suolo pubblico. La Fipe: “Aprire confronto”

Con la fine dello stato di emergenza per il covid, previsto alla fine di marzo, per gli esercizi commerciali si pone un problema legato ai dehors. In molti, anche a Siracusa, hanno beneficiato dell’estensione del 50% del suolo pubblico. Adesso, però, chi è stato autorizzato dovrebbe smontare la relativa struttura, oppure pagare la concessione pubblica aggiuntiva. “E sarebbe grave”, dice subito il presidente della Fipe, Maurizio Filoramo. Il rappresentante provinciale della Federazione Italiana Pubblici Esercizi non nasconde la sua preoccupazione. “Ci troveremo in una situazione difficile da gestire a partire da aprile. Chiediamo al Comune di poter organizzare insieme il ritorno alla normalità, senza traumi e nel massimo rispetto delle difficoltà che noi pubblici esercizi stiamo ancora vivendo a causa della pandemia”.
La richiesta si basa sulla programmazione di alcune azioni post emergenza: “prolungare il beneficio dei dehors fino al 31/12 per chi è stato già autorizzato, e di pagare, l’eventuale costo aggiuntivo, in modo graduale almeno per i successivi due anni”.
Su questi temi, la Fipe chiede “un confronto sereno e produttivo con la Pubblica Amministrazione al fine di poter trovare soluzioni condivise che partano dal basso nell’interesse della categoria che oggi vive una situazione disperata”.

foto dal web

Ospedale di comunità, la bocciatura di Palazzolo: Italia Viva, “deludenti Regione e sindaci, si rimedi”

I coordinatori provinciali di Italia, Saverio Bosco e Alessandra Furnari, mostrano forte contrarietà dopo il mancato riconoscimento alla Zona Montana “del diritto ad avere un ospedale di comunità”. Il non aver concesso a Palazzolo il quarto ospedale di comunità del siracusano, destinandolo al capoluogo, “è un fallimento per tutta la nostra provincia e tradisce il senso di comunità che dovrebbe contraddistinguerla”. Nella loro nota, Furnari e Bosco evidenziano in primo luogo “gli errori commessi dal Governo Regionale, colpevole di non avere avviato preliminarmente alcun colloquio con i territori al fine di meglio comprenderne le necessità. Non può meritare alcun plauso nemmeno chi ha tentato di confondere il concetto di ‘ospedale di comunità’ con quello di ‘casa di comunità’, illudendo la popolazione della zona montana di poter cominciare ad avere garantito un minimo del supporto sanitario a cui avrebbe diritto. Quel minimo che invece manca, in tutte le sue forme, come emerso chiaramente nel corso del Consiglio Comunale aperto tenutosi a Palazzolo
Acreide, in cui sono state evidenziate e fissate in un documento, poi inviato al Presidente ed all’Assessore Regionale, tutte le criticità e le mancanze sanitarie che caratterizzano la zona Montana”.
Ma per Italia Viva non si possono nascondere anche le responsabilità da ascrivere alla Conferenza dei Sindaci del siracusano, a cui è stata demandata la scelta finale. “E’

deludente che non sia prevalso lo spirito di comunità che si auspicava, visto che il quarto presidio, invece che essere assegnato ad una zona priva di qualunque struttura, è stato confermato al capoluogo. Una decisione iniqua che non può essere accettata passivamente".
La speranza, adesso, è "che il Governo Regionale torni sui propri passi, rimediando all'errore anche attraverso la previsione di una ulteriore struttura", Nel frattempo, Italia Viva annuncia di attivarsi "in tutte le sedi affinchè anche la Zona Montana veda riconosciuto il suo diritto ad avere almeno un ospedale di comunità oltre a tutti gli ulteriori presidi che mancano. La Politica tutta deve stringersi attorno ai Sindaci dell'Unione dei Comuni Valle degli Iblei, per supportarli nella rivendicazione del diritto alla salute per i loro cittadini. Un diritto che può e deve essere di tutti, nessuno escluso", ribadiscono Alessandra Furnari e Saverio Bosco, coordinatori provinciali di Italia Viva.

Melilli, avviati i lavori per la riqualificazione del primo tratto i via Neruda

Iniziati a Melilli i lavori di riqualificazione del primo tratto di via Pablo Neruda, un'area di viabilità interna del comprensorio
di case popolari dello Iacp e comunali. L'intervento è stato reso possibile grazie al finanziamento di 90 mila euro ottenuto dal Ministero
dell'Interno per la riqualificazione delle aree urbane a cui ha partecipato l'amministrazione e 60 mila euro di fondi comunali destinati

a opere pubbliche.
“Riqualifichiamo un’area urbana sede del mercato settimanale, non solo attraverso la ripavimentazione del manto stradale, ma anche con la
realizzazione di nuovi posti auto destinati alla sosta e un’area destinata a verde – afferma il sindaco di Melilli, Giuseppe Carta -.
Interventi necessari che danno dignità a una zona ad alta densità abitativa e per troppo tempo trascurata. Questi lavori – conclude il sindaco – verranno articolati in due step per un valore complessivo di 200 mila euro”.

Covid, in arrivo 20 milioni per 102 comuni siciliani: 4 in provincia di Siracusa

Sono in arrivo nelle casse di 102 comuni siciliani oltre venti milioni di euro del riparto Fondo Investimenti dei comuni per l’anno 2020 per recuperare i deficit legati all’emergenza sanitaria Covid-19.
Si tratta delle somme a saldo dei fondi a valere sul Piano di Sviluppo e Coesione 2014-2020 destinati ai comuni che ne avevano fatto richiesta. Per effetto del decreto di oggi a firma del dirigente generale del Dipartimento delle Autonomie locali, la Regione Siciliana sta provvedendo alla liquidazione delle risorse relative al Fondo investimenti (per un importo di 20.848.240 mln di euro). Il provvedimento si aggiunge alla precedente liquidazione effettuata lo scorso agosto 2021 per un importo di circa 83 milioni di euro.
«Le risorse liquidate con il precedente decreto e con quello odierno andranno a colmare quel deficit di investimenti a

finalità sociale accusato dai Comuni a seguito della gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19 – dice l'assessore regionale alle Autonomie locali, Marco Zambuto – Il governo regionale continua a sostenere i Comuni in maniera particolare a seguito del lungo periodo che ha determinato gravi difficoltà finanziarie a tutti gli enti locali».
Ad essere interessati sono i tutto 102 comuni, di cui 26 comuni ricadenti rispettivamente nel Catanese e nel Messinese, 17 comuni dell'Agrigentino, 15 del Palermitano, 7 della provincia di Enna, 4 comuni rispettivamente situati nel territorio di Ragusa e Siracusa e 3 del Trapanese.
I comuni siracusani beneficiari sono: Canicattini Bagni (70.982,06 euro); Carlentini (104.824,31); Priolo Gargallo (34.231,07) e Rosolini (65.177,15).

In centinaia al Santuario alla Veglia per la Pace: preghiere e luci di speranza

A centinaia hanno partecipato ieri sera a Siracusa alla veglia per la pace nella basilica Santuario della Madonna delle Lacrime. Un momento promosso dall'Arcidiocesi per ripudiare la guerra, chiedere che vengano deposte le armi, superate le barriere per il bene dell'umanità. Partendo proprio da quanto detto dal Santo Padre all'Angelus di domenica scorsa: "Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza". Sono stati accesi i lumini dal cero pasquale per far risplendere la luce della pace.
"Il primo dono del Risorto ai discepoli è la pace – ha detto l'arcivescovo di Siracusa, Francesco Lomanto, che ha presieduto la veglia -. Tre volte nel Vangelo è ripetuto il

saluto del Risorto ai discepoli. Non esprime l'aspetto negativo del perdono che suppone il ricordo del peccato, ma la pace che è il possesso del bene, che è la salvezza. Proprio in conseguenza di questa pace essi non provano sgomento o paura, non dubitano, ma, nella presenza amata del Risorto, vivono la gioia pura, piena, perfetta".
Lomanto ha spiegato come "la prima pace che siamo chiamati a vivere è la pace prima di tutto di noi stessi con Dio, pace che nasce dall'unione con Lui per cui non possiamo vivere più altra vita che la sua. Questa è la prima pace: l'unione più intima con Dio. Nell'unità col Cristo noi dobbiamo vivere anche un'altra pace con tutti gli uomini". Contenuto essenziale dell'annunzio cristiano è la ricerca della pace: "una prova della testimonianza di carità, un aspetto essenziale del dialogo della Chiesa con gli uomini del nostro tempo. Nel Novecento Benedetto XV, durante la prima guerra mondiale, condannò più volte la guerra in quanto tale definendola «il suicidio dell'Europa civile» (4 marzo 1916), «la più fosca tragedia della follia umana» (4 dicembre 1916) e infine «inutile strage» (Nota, 1 agosto 1917). Il successore Pio XI, mentre l'Europa si preparava al secondo conflitto mondiale, dichiarò tutta la sua avversione alla guerra, invocando Dio, con le parole di un salmo, a disperdere coloro che vogliono la guerra. Pio XII, poi, nel 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale, lanciò l'appello: «Tutto è perduto con la guerra, niente è perduto con la pace». Giovanni XXIII nell'enciclica Pacem in terris affermò la sua ferma convinzione che la pace non è impossibile. Paolo VI insistette molto nel suo magistero sulla pace come condizione di ogni possibilità di sviluppo integrale dell'uomo. Istituì l'uso del messaggio papale per la pace all' inizio di ogni anno. E, infine, Giovanni Paolo II ha parlato della guerra come di «Avventura senza ritorno» (1989); una «Sconfitta dell'umanità». Papa Francesco: «Chi ama la pace, come recita la Costituzione italiana, ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (art. 11);

«Tacciano le armi: Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza».
In occasione della 55esima Giornata Mondiale della Pace, papa Francesco ha affermato: «In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati».
E prima della supplica alla Madonna delle lacrime, le parole di papa Francesco: "A Maria chiediamo di aiutarci a rispondere alla violenza, al conflitto e alla guerra, con la forza del dialogo, della riconciliazione e dell'amore. Aiutaci Maria a superare questo difficile momento e ad impegnarci a costruire ogni giorno ed in ogni ambiente un'autentica cultura dell'incontro e della pace".

Giornata Mondiale delle Malattie Rare, luci colorate accese a Palazzo Vermexio

Anche a Siracusa celebrata la Giornata Mondiale delle Malattie Rare. Luci colorate accese sulla facciata di Palazzo Vermexio, ieri sera, per sensibilizzare verso patologie rare e poco attenzionate e sui bisogni delle famiglie delle persone affette da queste malattie.
Rispondendo alla iniziativa della federazione Uniamo, le associazioni Progetto Grazia (che sostiene la ricerca sulla

Leucodistrofia di Krabbe), e Or.S.A (che promuove la ricerca ed è accanto alle famiglie delle persone affette dalla Sindrome di Angelman) con il coinvolgimento del Coordinamento Coprodis (Coordinamento per la Disabilità di Siracusa) ed il supporto del Comune di Siracusa e di Siracusa Città Educativa hanno portato in piazza Duomo il complesso tema delle malattie rare.
“Partecipare alla celebrazione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare fa comprendere che bisogna trovare la forza e la voce per sensibilizzare i cittadini sulle esigenze dei malati rari e delle loro famiglie”, spiega la referente Orsa per la Sicilia, Lisa Rubino. ” Un gruppo di persone che condivide un obiettivo comune può raggiungere l’impossibile”, spiega.
Hanno partecipato al momento di sensibilizzazione: l’assessore alle Politiche Sociali Conci Carbone, i rappresentanti di Città Educativa, dell’Associazione Orsa (Organizzazione Sindrome di Angelman), dell’Associazione Progetto Grazia per la ricerca sulla Leucodistrofia di Krabbe, dell’Associazione A.I.S..A (Associazione Italiana Sindromi Atassiche), del Co.Pro.Dis Coordinamento Disabilità, delle Associazioni del CSVE, dei R.O.S.S., di Carovana clown, del Forum delle Associazioni Familiari.

A Siracusa il Reparto Prevenzione Crimine, capoluogo al setaccio e controlli antidroga

Azione congiunta ieri sera, condotta dagli uomini delle Volanti, unitamente al Reparto Prevenzione Crimine di Catania.

Controllo straordinario del territorio comunale, con l’identificazione di 40 persone e il controllo di 35 veicoli.
Nell’ambito dei controlli effettuati, gli agenti hanno denunciato 4 persone sottoposte a misure limitative della libertà personale ed assenti al controllo.
Inoltre, i poliziotti hanno rinvenuto e sequestrato in via Santi Amato ed in viale Dei Comuni, note piazze di spaccio, 0,50 grammi di crack e 0,75 di hashish.

Armi, droga e violenza: dieci anni e 8 mesi a un 55enne, denunciato 34enne

Ordine per la Carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, nei confronti di un uomo di 55 anni. L’hanno eseguito gli agenti del commissariato di Augusta.
L’uomo, con sentenza divenuta definitiva, è stato condannato alla pena di 10 anni e 8 mesi e alla multa di 28.000 euro poiché ritenuto colpevole di diversi reati (detenzione illegale e porto abusivo di armi, lesioni personali, maltrattamenti in famiglia, evasione, nonché reati inerenti gli stupefacenti) commessi ad Augusta nel periodo compreso tra novembre 2017 e gennaio 2019.
Dopo le incombenze di rito, l’uomo è stato portato nella Casa Circondariale di Gela.

Gli agenti, nell’ambito di un altro intervento, hanno anche denunciato un uomo di 34 anni per il reato di detenzione abusiva di armi, poiché trovato in possesso di una carabina detenuta illegalmente non in regola con la vigente normativa

in materia di armi.

Vende un trattore on line ma è una truffa: denunciata trentenne di Crotone

Vende on line un trattore “fantasma”. Dopo avere ricevuto la somma di 2.900 euro dall’acquirente, infatti, il mezzo non è mai stato consegnato. A seguito di indagini, gli agenti del commissariato di Pachino hanno individuato la presunta responsabile della truffa on line. Si tratta di una donna di 30 anni, di Crotone. La trentenne è stata denunciata.

La battaglia dei genitori della piccola Miriam, appello al Ministro della Giustizia

Una coppia di Rosolini ha rivolto un appello al ministro della Giustizia, Marta Cartabia. Sono i genitori di Miriam, bimba nata al Maggiore di Modica con gravi danni neurologici. I fatti risalgono al 2011 ed i genitori della piccola hanno citato l’Asp di Ragusa, ritenuta responsabile di omissioni nelle cure prestate dopo la nascita.
Nuovo rinvio nel processo. “Ritenuta la necessità di riorganizzare il ruolo di recente assegnazione, dando priorità

alla decisione delle cause di più risalente iscrizione, per questo motivo si rinvia". Di qui l'appello rivolto al ministro Cartabia. Da più di un decennio la mamma e il papà della bambina, che oggi ha undici anni, stanno lottando, sostenuti da Studio3A, per vedere riconosciute le responsabilità dei medici della divisione di Pediatria del Maggiore di Modica che il 19 gennaio 2011 hanno fatto nascere e seguito nei primi giorni di vita la bimba, che ha riportato gravi danni neurologici.

La notte tra il 20 e 21 gennaio Miriam presenta un episodio di cianosi e ipotonia: la mamma avvisa subito il personale del reparto, che esegue la stimolazione tattile con ripresa del tono e del pianto e la scomparsa della cianosi. Ma il mattino seguente i problemi si ripresentano, i sanitari di Modica nel diario clinico annotano "convulsioni generalizzate, riflessi neonatali ipo-evocabili, pianto flebile" e rilevano un episodio di desaturazione e valori bassissimi di glicemia. La neonata nello stesso pomeriggio viene trasferita nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale di Ragusa con diagnosi di crisi apnoiche e ipoglicemia: i sanitari ne accertano subito le condizioni generali gravi, motilità spontanea assente, ipotonia generalizzata, scarsissima reattività, valore glicemico patologico (25 mg/dl). La piccina sopravvive ma inizia un lungo calvario di ricoveri presso il Dipartimento di salute mentale dell'Unità operativa di Neuropsichiatria Infantile del nosocomio di Acireale, dove verrà confermata la diagnosi "di epilessia e sindrome epilettica sintomatica, definite per localizzazione focale e parziale con crisi parziali complesse e disturbo evolutivo specifico misto". Oggi la bambina presenta "epilessia farmaco-resistente, disturbo dello sviluppo intellettivo di grado medio, dell'eloquio e del linguaggio, disturbo da deficit di attenzione/iperattività, manifestazione con iperattività/impulsività predominante, livello di compromissione grave".

I genitori hanno subito nutrito riserve sulle cure prestate alla piccola dopo la nascita, hanno presentato un esposto alla magistratura e, attraverso il consulente personale Salvatore

Agosta, si sono poi affidati a Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e tutela dei diritti dei cittadini, che ha acquisito tutta la documentazione clinica e l'ha sottoposta ai suoi esperti riscontrando presunti profili di responsabilità medica nella gestione del caso, "in particolare per il ritardo della diagnosi e l'insufficiente trattamento della ipoglicemia: risulta inequivocabile, infatti, che durante il ricovero la neonata sia stata esposta a prolungata ipoglicemia", si legge in una nota della società legale.
"L'importante corredo sintomatologico e l'aggravamento del quadro clinico avrebbero imposto all'apparato infermieristico di attivare la parte medica ben prima delle 11.30 del 21 gennaio, il che avrebbe consentito di anticipare la diagnosi di ipoglicemia, consentendo di ridurre la durata dell'esposizione al grave insulto neuro-lesivo costituito dal persistere dell'ipoglicemia – concludono gli specialisti di Studio3A – Secondo le linee guida, peraltro, l'ipertensione gestazionale di cui la madre era portatrice rientra tra le patologie dove è previsto proprio lo screening neonatale per la ipoglicemia. Nè vi è alcun dubbio che il quadro clinico attuale (epilessia, microcefalia e anomalie neurologiche) rappresenta sintomi correlabili alla ipoglicemia neonatale presentata dalla minore il giorno dopo la nascita e non correttamente gestita per un ritardo di diagnosi e di trattamento".
Del resto, gli stessi consulenti tecnici d'ufficio, i dottori Giuseppe Ragazzi e Pietro Sciacca, nominati dal Pm della Procura di Modica, Alessia la Placa, che, riscontrando la denuncia della famiglia, aveva aperto un procedimento penale per lesioni colpose personali gravi indagando tre sanitari della Pediatria di Modica, avevano concluso nella loro perizia che "la grave crisi ipoglicemia sofferta dalla piccola la mattina del 21 gennaio 2011 è compatibile con i disturbi presentati la notte precedente dalla neonata: se il pediatra fosse intervenuto in nottata, ci sarebbero state maggiori possibilità di risolvere più rapidamente l'ipoglicemia". I due

Ctu però non hanno potuto affermare con certezza matematica “che tutto il successivo iter non si sarebbe comunque verificato” e, di fronte a tale affermazione, il Sostituto Procuratore ha ritenuto di non poter sostenere validamente in giudizio l’accusa, ha chiesto l’archiviazione e, nonostante l’opposizione presentata dai genitori, alla fine il Giudice per le Indagini Preliminari di Modica, Elio Manenti, ha archiviato il procedimento. Ma se nel penale è richiesto, a tutela degli indagati, di provare “al di là di ogni ragionevole dubbio” il grado di colpa, nel civile la prospettiva è diversa e più favorevole alle parti offese, è sufficiente un elevato grado di probabilità, di qui la decisione dei genitori e di Studio3A, forti delle responsabilità comunque emerse anche nella consulenza tecnica della Procura, di procedere con una citazione in causa avanti il Tribunale civile di Ragusa, nel 2019, contro l’Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa. Un’iniziativa per ottenere sia giustizia sia un equo e indispensabile risarcimento per le gravi lesioni subite dalla bambina, considerate le costose cure e la costante assistenza di cui avrà bisogno per tutta la vita: l’Asp non ha mai riscontrato le istanze in tal senso formulate da Studio3A per i propri assistiti.

Ma questo processo di fatto non è mai entrato nel vivo: si è svolta solo un’udienza, il 14 dicembre 2020, in cui il giudice, Sophie Battaglia, non ha ritenuto di ordinare un’ulteriore consulenza tecnica d’ufficio decidendo di utilizzare quella già esperita in sede penale e rinviando il procedimento all’udienza del 5 luglio 2021. Ma alla vigilia della nuova scadenza, il giudice, ritenuta appunto “la necessità di riorganizzare il ruolo di recente assegnazione, dando priorità alla decisione delle cause di più risalente iscrizione”, ha rinviato al 7 marzo 2022. Non bastasse, nei giorni scorsi è arrivata un’altra lettera fotocopia, è stavolta il rinvio è di più di un anno, al 20 febbraio 2023, e i familiari della bambina non ci hanno più visto.

La mamma e il papà di Miriam sono ben consapevoli delle difficoltà di organico in cui si dibattono gli uffici

giudiziari di Ragusa, come del resto pressoché in tutta Italia, e per questo chiedono un intervento e un segnale direttamente alla Guardasigilli. “Chiediamo che il Ministro Cartabia si metta una mano sulla coscienza – spiegano – e ponga il Tribunale di Ragusa nelle condizioni di proseguire e portare a termine la nostra causa come del resto quelle di tanti altri cittadini siciliani che da anni aspettano una risposta dalla Giustizia”.